

.....

Carissime,

La VENERATA nostra MADRE GENERALE:

1° non può tacere la soddisfazione provata nell'aver potuto avvicinare durante gli Esercizi spirituali dei mesi passati, il maggior numero delle Direttrici e delle Suore di questo nostro Continente, e di aver constatato la grande buona volontà delle medesime nell'intento di migliorare se stesse, a vantaggio proprio e delle opere cui sono addette. - Ma molto meno può nascondere la sua vivissima riconoscenza verso il buon Dio che, oltre del beneficio degli Esercizi, ci concesse, durante i principali Corsi dei medesimi, di udire la parola buona e le paterne esortazioni dell' Em.mo nostro Cardinale e del Rev.mo nostro Superiore, il Signor D. Albera, molto a proposito per riaffermare le buone risoluzioni e per ritemprare l'animo nello spirito del Ven.le Fondatore, mai abbastanza inteso nelle sue irradiazioni di bontà, di dolcezza e di sollecitudine materne.

Esorta perciò tutte a penetrare sempre più questo spirito, essenza del cuore del Ven.le nostro Padre, tesoro di sapienza e di esperienza, il quale ha la virtù di attirare le anime a Dio col metodo dell'amore che previene, che assiste, che incoraggia sempre. Questo spirito, che dev'essere la prerogativa del nostro Istituto, dobbiamo essere impegnate di conoscerlo e praticarlo, e gelose di conservarlo in tutta la sua purezza, a costo di qualsiasi sforzo e sacrificio.

2° In prossimità della Commemorazione dei Fedeli Defunti non trova superfluo fermare il pensiero sulle carissime Superiore e Consorelle già chiamate a raccogliere nell'eternità il frutto delle buone opere compiute in vita; e per risvegliare meglio la loro memoria, esorta a

rileggere, durante il prossimo novembre, i Cenni Biografici delle Consorelle defunte nel 1° decennio dell'Istituto. Ciò servirà anche di stimolo per imitare gli esempi di virtù che ci vennero da esse lasciati, e per animarci a procurare a tutte le sante Anime del Purgatorio, massime a quelle che sulla terra furono a noi unite con i medesimi vincoli dei santi Voti religiosi, i più copiosi suffragi.

Tra i mezzi efficacissimi approvati da S. Madre Chiesa per sollevare le Anime del Purgatorio, la Ven.ma Madre, - ricavando il pensiero da una preziosa lettera del Ven.mo nostro Superiore - accenna all'atto eroico, che consiste nel fare al Signore l'offerta generosa di tutte le opere meritorie compiute durante la vita e di tutti i suffragi che ci verranno applicati dopo la nostra morte. Con questa offerta si applica alle Anime del Purgatorio solamente la parte soddisfattoria delle opere che si fanno, ma la parte meritoria e l'impetratoria rimangono a noi, perciò possiamo sempre pregare per i nostri bisogni e secondo le intenzioni delle persone che si raccomandano alle nostre preghiere.

Chi non avesse ancora fatto questo atto di vera carità verso le Anime benedette del Purgatorio e se ne sentisse il desiderio, potrebbe intendersela con il proprio Confessore; e chi l'avesse già fatto, per risveglio di fervore potrebbe rinnovarlo nella prossima ricorrenza dei Fedeli Defunti; così ci metteremo nella felice condizione di estendere il nostro Apostolato fino nel Purgatorio, liberando un gran numero di anime da quelle pene. Depositando poi questo atto di carità nelle mani della nostra Celeste Madre, Essa s' impegnerà di liberare al più presto le anime che in vita militarono sotto del suo glorioso vessillo e morirono nella sua Congregazione. - Ciò che facciamo per gli altri verrà fatto a noi: chi più dà, più riceve.

La CONSIGLIERA M. MARINA:

avrebbe rimorso se privasse le sue buone Sorelle di una prezio-

sissima esortazione dell' Eminentissimo nostro Cardinale: " Le inseg-  
gnanti santifichino sempre l'insegnamento, lo studio, la scuola e le  
-----  
scolare ".  
-----

1° In qual modo le Figlie di Maria Ausiliatrice possono e debbono santificare il loro insegnamento?

Risponde a meraviglia il nostro Manuale (art. 272): " Innanzi tutto siano profondamente religiose di coscienza, di mente e di cuore, affinchè divenga efficace la loro missione. Le giovanette ricevono quello che loro si dà, e le Figlie di Maria Ausiliatrice non potrebbero dare quello che non posseggono ". - Nè dicasi che, a volte, le discipline scolastiche son tali da rendere quasi impossibile anche solo un accenno alla nostra santa Religione e ai doveri di ogni buon cristiano: uno dei Rev.mi Superiori Salesiani, parlando alle insegnanti della Scuola di Nizza, rispondeva a questa obiezione così: " Un professore d'idee cattive, ma profondamente convinto, trova sempre modo di portare la scolaresca ai suoi principi, anche se la materia del suo insegnamento non si presti affatto alla manifestazione di personali convincimenti ". - Le insegnanti, Figlie di Maria Ausiliatrice, dunque, siano profondamente religiose: adempiano, cioè, con fedele osservanza e con fervore tutte le loro pratiche di pietà, memori, come ben dice il Rev.mo Signor Don Albera nella sua Lettera Circolare sullo spirito di pietà, che tutto il sistema educativo di Don Bosco si poggia sulla pietà. " Ove questa non fosse debitamente praticata, - Egli continua, - verrebbe a mancare ogni ornamento, ogni prestigio ai nostri istituti, che diverrebbero inferiori di molto agli stessi istituti laici. Sarebbe monca l'educazione che noi daremmo ai nostri allievi, poichè il più piccolo soffio d'empietà e d'immoralità scancellerebbe quei principi che, con tanto sudore, e con lunghi anni di lavoro, abbiamo cercato di stampare nei loro cuori. I Figli di Don Bosco, se non sono sodamente pii, non saranno mai atti

all'ufficio di educatori ". Ma sulla base della pietà le F. di M. Ausiliatrice saranno necessariamente osservanti delle loro Costituzioni; vigilantissimi sul loro cuore e sul loro esterno; in una parola avvanzeranno ogni giorno sulla via della santità segnata loro dal Ven.le Fondatore; così, senza quasi avvedersene, santificheranno il loro insegnamento, trasfendendo nelle scolare lo spirito che le anima.

2° In qual modo le Figlie di Maria Ausiliatrice possono e debbono santificare lo studio? - La risposta nella prossima Circolare.

La SOTTOSCRITTA:

prendendo occasione dalle presenti calamità, esorta se stessa e le sue carissime Consorelle, giovani e non giovani, a tenersi preparate non solo alla morte, che a quanto pare oggi viene in treno, ma altresì alle malattie che portano con sé le più penose conseguenze. Già fin dal Noviziato si dovrebbero disporre gli animi a quello che più tardi potrà essere un'esigenza della vita religiosa; ma specialmente dopo la santa Professione ciascuna di noi dovrebbe considerare spesso che è precisamente il tempo della malattia, specie se di preparazione prossima alla morte, che ci dovrebbe trovare più esemplari. Quindi, disponerci fin da sane a essere curate in un modo piuttosto che in un altro, mandate qui piuttosto che là, separate parzialmente o totalmente dalle Consorelle, tenute in riposo anziché sul lavoro. Così, all'arrivo della prova, non aumenteremo la pena alle Superiori con le nostre difficoltà, non saremo di afflizione a nessuno con le nostre tristezze, non metteremo in pensiero chi dovrà avvisarci che il nostro caso già domanda i dovuti riguardi per la Comunità; e saremo ciò che sono gli ammalati nell'idea di Dio: una benedizione per la Casa che ci possiede, una scuola di serena uniformità al Volere divino, un'invidiabile sorgente di meriti per il Cielo e di grazie per l'Istituto a cui apparteniamo.

Aff.ma in G. C.

M. Vicaria